

Relazione di fine mandato

Cari Soci,

molti di voi ricorderanno che quando ho presentato la mia candidatura a Presidente dell'Istituto per il triennio 2009-2011 ho richiamato per prima cosa il momento difficile che le istituzioni scientifiche di ricerca, le istituzioni culturali in genere, dalle Università alle Soprintendenze, dai musei civici alle associazioni private stavano attraversando a causa delle politiche governative verso la cultura e la ricerca, imperniate su tagli massicci e indiscriminati anziché sull'individuazione ed eliminazione delle gravi storture che affliggono da tempo il sistema Italia. Da qui un appello indirizzato ai soci ad avere coscienza della necessità di una forte unità di tutti, pur nella inevitabile diversità delle opinioni, per difendere l'avvenire dell'Istituto e garantirne un futuro. Come vedremo, questo appello è stato solo parzialmente raccolto.

Gli anni 2009-2010-2011 sono stati tre anni difficili, da un lato per la crisi finanziaria che attanaglia il paese, riverberando i suoi effetti negativi anche sugli istituti culturali, dall'altro per la situazione di progressiva marginalizzazione che il nostro settore Preistoria e Protostoria sta subendo in ambito accademico e del ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Partiamo da quest'ultimo punto. Già siete al corrente del fatto che la riforma Gelmini dell'Università ha avuto come conseguenza rilevanti cambiamenti nei settori scientifico-disciplinari, con la nascita di un macro-settore *Scienze Archeologiche*, all'interno del quale noi siamo una netta minoranza, nonché nella vita dei Dipartimenti, anch'essi chiamati a fondersi per raggiungere i requisiti minimi richiesti dalle nuove normative. Molti Dipartimenti di Scienze dell'Antichità, all'interno dei quali noi già rappresentavamo una voce minoritaria, stanno scomparendo sostituiti da organismi più ampi.

Ognuno si renderà conto che in un SSD genericamente denominato Scienze Archeologiche, in cui confluiscono Archeologia classica, Archeologia cristiana e medievale, Etruscologia, Topografia Antica, la Preistoria e Protostoria si troverà ad essere il classico vaso di coccio costretto a viaggiare in mezzo ai vasi di ferro.

Il nostro collega Cardarelli nella sua veste di Presidente della consulta di Preistoria e Protostoria ha inviato a suo tempo una lettera al CUN denunciando garbatamente le nefaste conseguenze di queste scelte. Come IIPP abbiamo cercato di far sentire la nostra voce, senza grande successo. Ad es. insieme al prof. Gian Pietro Brogiolo, presidente della società degli archeologi medievalisti e ordinario dell'ateneo di Padova, abbiamo redatto un documento critico verso la riforma dei SSD inviato ai principali organi di stampa, ma non siamo stati degnati d'attenzione.

Inoltre, la crisi finanziaria si è abbattuta sulle università, provocando tagli di corsi e l'impossibilità di bandire nuovi posti di ordinario per le nostre discipline.

Anche nelle Soprintendenze Archeologiche il numero degli specialisti in Preistoria e Protostoria sta calando progressivamente e la tendenza non potrà invertirsi fino a quando non saranno banditi non generici concorsi di Archeologo, ma concorsi per Archeologi preistorici e protostorici, come già fece il fondatore del MiBAC, il senatore Giovanni Spadolini.

Il problema della riforma dei SSD con le sue negative ricadute sulla formazione delle commissioni giudicatrici va di pari passo con la pervicace tendenza del MiBAC a non bandire concorsi per funzionari tecnico-scientifici differenziati in base alle singole discipline archeologiche. Quindi anche per quanto riguarda la tutela la Preistoria rischia di fare passi indietro, tornando a una situazione anteriore al 1976. Nel giro di pochi anni la maggior parte dei funzionari di formazione pre- e protostorica nelle Soprintendenze archeologiche saranno collocati a riposo e le Soprintendenze rimarranno sguarnite per quanto riguarda il nostro settore.

In questa situazione di crisi emerge ancor più chiaramente l'importanza di mantenere in vita e rafforzare l'IIPP, istituzione culturale in cui possono ritrovarsi e dialogare tutti gli addetti ai lavori, siano essi strutturati o non strutturati, siano essi operativi nelle Soprintendenze Archeologiche o nelle Università, in Musei o in altri enti di ricerca pubblici o privati.

Maggiore successo abbiamo avuto nella battaglia contro i pesanti tagli alla cultura e agli istituti culturali in particolare. A seguito del decreto legge di Tremonti "Misure urgenti...." che prevedeva un taglio del 50 % del budget complessivo per gli istituti culturali, l'IIPP ha svolto un ruolo importante di mobilitazione degli altri istituti culturali attivi in Firenze e di sensibilizzazione delle forze politiche locali. Vi è stato un intenso scambio di mail con le direzioni dei principali istituti ed è stato investito della questione il presidente della Commissione Cultura del Comune, avv. Leonardo Bieber. Quest'ultimo ha chiesto di avere un documento riassuntivo sulle istituzioni culturali operanti a Firenze e incluse nella tabella triennale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Anche in questo caso l'IIPP si è fatto promotore della raccolta dei profili delle singole istituzioni, che ha poi trasmesso come documento unico all'avv. Bieber, il quale ha poi convocato il 17 giugno 2010 una riunione dei rappresentanti delle istituzioni culturali, allo scopo di avere un quadro generale e redigere un documento, presentato al consiglio comunale del 21 giugno, convocato appositamente, con invito esteso ai parlamentari locali e ai rappresentanti delle istituzioni culturali. Il documento è stato votato all'unanimità da tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione. Il presidente del consiglio comunale, Giani, ha pubblicamente ringraziato l'Istituto per l'opera svolta.

Anche in occasione dell'audizione dei Presidenti delle diverse istituzioni culturali di fronte alla V^a Commissione Consiliare della Regione Toscana del 6 luglio 2010, è stato espresso pubblicamente l'apprezzamento per l'opera di sensibilizzazione svolta dall'Istituto. Mi sono un po' dilungato su queste vicende perché a mio giudizio questa è stata un'occasione per far conoscere alle autorità comunali e regionali il nostro Istituto e speriamo che ciò abbia in futuro ricadute positive.

Grazie a questa mobilitazione non solo la paventata soppressione è stata evitata, ma anche la decurtazione del budget del 50 % è stata ridimensionata e si è arrivati a un taglio lineare del 15 %.

Le difficoltà finanziarie, che sembravano minacciose nella primavera del 2009, hanno determinato alcune divergenze all'interno del Consiglio su come procedere di fronte a una situazione di emergenza. Qualcuno era preoccupato della responsabilità dei consiglieri nei confronti dell'amministrazione dell'Istituto e si è adombrata la inevitabilità del licenziamento del personale e della chiusura dell'Istituto. A questa ipotesi il Presidente e altri consiglieri si sono fermamente opposti ed oggi posso affermare che se il 2009 è stato un anno terribile, nello stesso tempo forse sarà ricordato come l'anno del salvataggio dell'Istituto.

Vorrei segnalare ai Soci la fiducia di cui l'Istituto gode presso gli organi ministeriali, MiBAC e MIUR. Abbiamo continuato a essere presenti nella tabella del finanziamento degli Istituti culturali predisposta dal MiBAC per il triennio 2009-2011, superando una prova difficile (forte diminuzione del budget, nuove *entry* di sponsorizzazione politica, ben 148 domande non accolte). Ricordo che i criteri per essere ammessi al finanziamento concernono la consistenza dei patrimoni detenuti dai diversi enti (biblioteche, archivi, collezioni), le attività di ricerca scientifica svolte, quelle editoriali e di divulgazione. Nel caso del nostro istituto il finanziamento è concesso principalmente per la biblioteca e gli archivi, fronte che quindi non possiamo assolutamente sguarnire. A riprova della fiducia che il nostro Istituto riscuote, ricordo che siamo entrati anche nella tabella triennale del MIUR per il 2008-2010 con un buon finanziamento. Mi sia permesso di rivolgere un pubblico ringraziamento alla dr.ssa Revedin, che cura con molta attenzione i rapporti dell'Istituto con i due ministeri e naturalmente alle dott.sse Coscia e Benitende del MiBAC, con le quali i rapporti si sono rivelati ottimi e proficui.

Tutto ciò riguarda il triennio che abbiamo alle spalle, l'Istituto ha superato brillantemente la prova, ma temo che gli anni che ci stanno di fronte saranno ancora più difficili. Infatti, a tutt'oggi non è stata ancora varata la tabella triennale (2011-2013) del MIUR, mentre quella del MiBAC per il 2012-2014 è in corso di predisposizione con norme molto più severe, potrebbero comportare un'ulteriore riduzione del finanziamento. Sappiamo in via confidenziale che l'Istituto

continuerà a essere presente nelle tabelle, ma l'incognita è costituita dall'entità del finanziamento, che sarà gravemente decurtato.

Qualche parola sul funzionamento dell'Istituto e dei suoi organi direttivi. Grazie al dr. Cobisi e ai suoi collaboratori abbiamo una gestione professionale e trasparente dei bilanci, tanto più necessaria quanto più le risorse scarseggiano. **La nostra segreteria è professionalmente attrezzata, con capacità e compiti di coordinamento, nonostante la dr.ssa Revedin sia assunta a tempo parziale e il suo impegno sia ridotto in conseguenza delle difficoltà finanziarie. Se qualcuno volesse affidare questo compito a collaborazioni saltuarie sulla base di rapporti di precariato, o peggio di "volontariato", con inevitabili frequenti cambiamenti di persona, credo che commetterebbe un grave errore.** Anche l'orario della dott.ssa Patrizia Guidi è stato ridotto sempre per i già richiamati motivi. A tutti loro e al dr. Antonio Landi che cura la nostra biblioteca vorrei esprimere il mio ringraziamento personale per tutto il lavoro svolto.

Il primo dato macroscopico da rilevare nel funzionamento del CD è l'elevato numero di assenze di due consiglieri, in un caso oltre il 75 % e nell'altro oltre il 60 %. Ciò ha creato qualche difficoltà, poiché alla frequente assenza di questi due consiglieri si poteva associare di volta in volta quella fisiologica di altri consiglieri, costringendo a operare in numero ridotto, al minimo del numero legale. Da questa constatazione discende un invito per le nuove candidature: si presenti chi è sicuro di poter dedicare il tempo necessario al buon funzionamento dell'Istituto.

E' stato un CD difficile da governare, con episodi di contrapposizioni molto animose e scenette poco edificanti. Non voglio dilungarmi troppo su questo aspetto perché l'elenco non sarebbe breve, nell'arco naturalmente di tre anni. Ricordo in particolare alcuni episodi legati ai timori per la situazione finanziaria – qualcuno voleva chiudere l'istituto - , a quello per l'assegnazione delle borse di studio nel CD dell'8 luglio 2011, fino a episodi ancora più recenti. Nella mia qualità Presidente me ne assumo la responsabilità, non essendo stato capace di condurre la discussione lungo i giusti binari del confronto pacato e sereno. Non posso non rilevare, tuttavia, che quando si crea un clima di esasperazione è poi difficile procedere lucidamente e in modo ordinato.

Ciò sinceramente mi amareggia poiché ho cercato in tutti i modi di essere un Presidente *super partes*, il Presidente che cura gli interessi dell'Istituto e quindi di tutti i soci, anche di quei soci poco educati che nelle votazioni che portarono alla mia elezione scrissero sulla scheda in segno di dileggio nei miei confronti Paperino oppure Berlusconi. L'Istituto, come d'altra parte il nostro paese, ha bisogno di serietà, a quanto pare una merce rara sul mercato italiano, come dimostrano anche certi atteggiamenti disinvolti di alcuni soci.

L'attività editoriale ha subito negli ultimi tre anni un rallentamento imputabile in parte alle criticità finanziarie di cui abbiamo già parlato e in parte ai ritardi nella consegna dei testi per gli Atti delle RS.

E' stata garantita la pubblicazione ogni anno della RSP, i numeri per il 2009 e il 2010 sono usciti entro l'anno, quello per il 2011 sarà pronto fra pochi giorni poiché è stato dato il visto ai stampi. C'è stato invece un vero e proprio blocco nella pubblicazione degli Atti delle RS. Le cause sono diverse da RS a RS. Innanzitutto vi preannuncio che gli Atti della XLIII RS *L'età del Rame in Italia*, in un solo volume, sono pronti, anche in questo caso è stato dato il visto ai stampi. L'impaginazione degli Atti della XLII RS *L'arte preistorica in Italia*, che cura Roberto Nova del Museo Tridentino di Scienze Naturali, con l'assistenza redazionale di G. Dalmeri, Annaluisa Pedrotti e Fabio Cavulli, è alle battute finali. Gli Atti saranno in due volumi a mio avviso molto belli, che certamente aggiungeranno prestigio alla nostra editoria.

Anche il secondo e terzo volume degli Atti della XLIV RS in Sardegna – il primo volume è già stato pubblicato ed essendo esaurito bisognerà ristamparlo - sono in corso di impaginazione e penso che usciranno entro l'anno.

Problemi più gravi sono posti dalla stampa degli Atti della XLI RS a S. Cipirello in Sicilia. Questa RS ha rappresentato un duro colpo per le finanze dell'Istituto. Innanzitutto, da parte di Sebastiano Tusa vi fu la richiesta di erogare borse di studio per 3000 euro, pregandoci di anticipare la somma, che avrebbe presto restituito. Ancora più recentemente in una mail Tusa mi confermava questa intenzione, che è però rimasta lettera morta. Per la stampa degli Atti c'era stato un impegno di Tusa di partecipare con 5000 euro, impegno poi negato. Più recentemente mi aveva promesso un acquisto di un certo numero di copie per 3000 euro, dandomi istruzione di scrivergli in quanto presidente dell'associazione archeologica PAM. La mia lettera del 12 aprile 2011 non ha mai avuto una risposta ufficiale. La situazione è resa più pesante dall'alto numero di relazioni, comunicazioni e poster e da una maggiore generosità negli spazi attribuiti a ciascuna di queste categorie, superiori a quanto di norma facciamo per gli Atti delle RS. In queste condizioni sarebbe stato più saggio procedere alla pubblicazione in formato digitale, ma la richiesta di Vincenzo Tinè di non interrompere una tradizione, sostenuta in assemblea da Martini, Sarti ed altri soci ha condotto l'assemblea a deliberare la stampa degli Atti, affidata poi all'ETS di Pisa. Gli Atti sono in corso di impaginazione, il lavoro è stato rallentato dalla precedenza richiesta per la RSP 2011, della cui stampa aveva avuto l'incarico sempre l'ETS, e dalla malattia della direttrice dell'ETS, che si è riverberata negativamente sul lavoro. Oltre al problema degli anni trascorsi, dei testi mancanti o mandati più volte (ridotti in tempi diversi, alcuni redazionati, altri

no). Il costo per le casse dell'istituto sarà piuttosto sensibile. Vorrei esprimere il mio più sentito ringraziamento a Enrico Procelli, che si è sobbarcato l'onere del lavoro redazionale degli Atti della XLI RS.

Per quanto riguarda gli Atti della XLV RS Preistoria e Protostoria dell'Emilia-Romagna, Modena novembre 2010, abbiamo prorogato il termine per la consegna dei lavori, ma al momento abbiamo fondi per soli 3000 euro, un impegno scritto di acquisto volumi da parte dell'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna. E' assolutamente indispensabile che i nuovi organi direttivi dell'Istituto nonché i promotori della RS si attivino per reperire ulteriori finanziamenti.

Negli ultimi tre anni a causa delle difficoltà finanziarie abbiamo stampato un solo volume della collana Origines, quello su *Serra Cicora*, a cura di Ida Tiberi. Bisogna però ricordare che nel 2008 erano usciti ben tre volumi della collana, quello di Barfield su Manerba, quello sul Bilancino e quello sulla tipologia della ceramica dell'età del Rame, quindi possiamo dire che negli ultimi quattro anni sono usciti 4 volumi.

L'attività dell'Istituto si è esplicata, come di consueto, nella preparazione e organizzazione delle RS: nel 2009 a Cagliari e Sassari, nel 2010 a Modena e nel 2011 al museo Pigorini di Roma. Non mi soffermo più di tanto su questo aspetto, perché tutti i soci sono già al corrente del grande successo ottenuto dalle nostre RS sia dal punto di vista della partecipazione che da quello dell'importanza delle relazioni, comunicazioni e poster presentati. L'Istituto si riconferma quindi come un punto insostituibile di riferimento per la P. e P. italiane come è dimostrato dall'altissimo numero di partecipanti, in genere da 400 a 550. La grande utilità delle RS è quella di riunire in un'unica sede di stampa tutti i dati più recenti su una regione o su un tema specifico.

E' in corso di organizzazione la XLVII RS in Puglia che si terrà a Ostuni dall'8 al 13 ottobre 2012. Considero un mio successo personale essere riusciti a organizzare la RS in Puglia dal momento che precedenti tentativi erano sempre naufragati e tutti sappiamo l'importanza di questa regione per la P. e P. italiane.

Nel 2010 l'Istituto ha erogato due borse di studio da 4000 euro lordi ciascuna e due da 3000 euro, nel 2011 ha deliberato il finanziamento di due progetti di ricerca per complessivi 12800 euro.

L'organizzazione di RS, l'attività editoriale e il finanziamento di progetti di ricerca sono compiti essenziali per l'Istituto poiché permettono di giustificare il finanziamento che riceviamo dal MIUR e dal MiBAC. Naturalmente se questi finanziamenti si riducono sempre di più, anche

l'attività subirà un decremento e quindi si instaura un circolo vizioso dal quale non è chiaro come si possa facilmente uscire.

Nel triennio appena trascorso l'Istituto ha anche organizzato una rassegna di video "Occhio alla Preistoria", una mostra "Leggere la Preistoria" e una giornata di alta formazione "*Le datazioni radiocarboniche in archeologia: uso e limiti del metodo*", con l'intervento del CEDAD di Lecce e del dr. John Meadows, del Laboratorio di Lipsia e dell'università di Kiel. Questo seminario è stato di grandissimo interesse e mi dispiace per i soci che non hanno potuto intervenire, perché hanno perso una buona occasione di capire a fondo il ^{14}C .

Il nostro sito internet, che è intensamente visitato da preistorici professionisti e amatori e dal pubblico interessato, è stato costantemente aggiornato ed è ormai diventato il principale mezzo per comunicare iniziative e attività che riguardano il nostro settore, sia quelle promosse dall'Istituto che dai soci e da altre istituzioni, nazionali o internazionali.

Grazie al finanziamento dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze si è proseguito nella catalogazione informatica e nel riordino e ristrutturazione della Biblioteca che fa parte del patrimonio dell'Istituto.

Nel triennio che ora si avvia a conclusione abbiamo risolto alcuni problemi. Innanzitutto le giacenze di magazzino grazie alla disponibilità del laboratorio di Antropologia a Palazzo Non Finito e a questo proposito dobbiamo ringraziare il prof. Jacopo Moggi. Agli inizi del 2009 è stata inviata una lettera ai soci per informarli che tutte le comunicazioni sarebbero state fatte via e-mail e inserite sul sito web dell'Istituto, ciò ci permette di risparmiare sulle spese postali e di cancelleria. È indispensabile che i soci consultino con regolarità il sito dell'Istituto per essere costantemente informati. Abbiamo attivato un servizio di Bancomat (sistema POS), con scheda SIM, quindi utilizzabile in qualunque luogo in cui ci sia la copertura della rete telefonica. In questo modo potremo riscuotere più agevolmente le quote associative e facilitare la contabilità della vendita di pubblicazioni in occasione delle RS.

Infine, abbiamo implementato il regolamento dell'istituto, stabilendo la normativa per la formazione dei CS per le RS dell'Istituto, l'obbligo della riservatezza per le discussioni che avvengono all'interno del CD, regolato la durata della carica di Presidente (non più di due mandati consecutivi), stabilito che le deliberazioni eventualmente assunte dall'Assemblea e che sono in contrasto con lo Statuto dell'Istituto verranno cassate dal CD, è stata stabilita una procedura per l'inserimento di notizie e annunci nel sito WEB dell'Istituto, nonché alcune norme di deontologia professionale a cui i soci dell'Istituto devono ottemperare.

Infine, *last but not least*, il problema della sede. Abbiamo ricevuto dal comune di Firenze una raccomandata con avviso di ricevuta datata 20 luglio 2011 in cui ci viene comunicato che dobbiamo lasciare i locali di via S. Egidio entro la fine del febbraio 2012 e inoltre che analoga comunicazione era già stata inviata un mese prima al Museo Fiorentino di Preistoria in data 17 giugno. Io sono stato informato da Anna Revedin non appena è pervenuta la raccomandata, il 27 luglio, ma ero sullo scavo del Lavagnone che è stato chiuso il 5 agosto. Ovviamente, vista la data in cui a noi è pervenuta la notifica, non abbiamo potuto fare nulla, ma nel frattempo abbiamo contattato l'avv. Biber, Presidente della commissione cultura del comune, e chiesto un incontro con il sindaco. Il 13 agosto ho ricevuto una mail dal collega Fabio Martini con oggetto "un problema ferragostano molto spiacevole". Nella mail mi si informava che al prof. Torre, come presidente del Museo fiorentino di preistoria, era stata notificata dal Comune di Firenze la revoca della concessione dell'uso dei due piani: locali espositivi, uffici, magazzini, insomma tutto lo spazio occupato da decenni. Il procedimento nasce dall'intenzione di espandere la biblioteca delle Oblate in tutto il complesso di via S. Egidio. La stessa notifica è stata inviata alla Colombaria e all'Istituto di Storia del Risorgimento, entrambi a piano terra.

Sia il prof. Martini che il prof. Torre si sono mossi, compatibilmente con le possibilità di contatti in questo periodo di ferie. Torre è riuscito ad avere per i primi di settembre 2012 un appuntamento con un assessore, e in seguito ci sono stati altri contatti con il vicesindaco e presso le segreterie di alcuni assessori. Successivamente ho ricevuto dal prof. Torre una lettera datata 29/08/2011 in cui sostanzialmente mi vengono comunicate le cose già dette da Martini nella sua mail del 13 agosto, aggiungendo un appello a mantenersi uniti, Museo, Università, IIPP, nel fronteggiare questa situazione e a non disperdere le sinergie finanziarie, di strutture e di personale che si sono create in tanti anni di collaborazione. L'appello mi sembra condivisibile, anche se non posso non rilevare che forse sarebbe stato opportuno da parte del Museo informarci subito della disdetta ricevuta in data 17 giugno in quanto affidatario dei locali di via S. Egidio e non quasi due mesi dopo.

In seguito ho ricevuto altre informazioni. Comune e Università hanno avviato un confronto per reperire nel centro città uno spazio adeguato, non inferiore a quello attuale, per l'esposizione e i depositi, per gli uffici, laboratori, aule e biblioteca. Secondo il prof. Martini le cose andranno per le lunghe e la scadenza di febbraio è molto aleatoria e ha la funzione di avvertirci che prima o poi dovremo andare via, ma non a breve. C'è molta disponibilità a trovare una soluzione che mantenga almeno gli standard attuali. Alle richieste di incontro con le autorità del Comune finora non c'è stato riscontro positivo. Secondo il prof. Martini, se nei tempi lunghi si prospetta un cambio di sede, a breve-medio termine sembra che non ci

saranno cambiamenti. In merito a questo problema il prof. Martini ha riferito anche nell'ultima assemblea del 12 dicembre 2011.

Dalle informazioni che abbiamo sembra di capire che all'interno del Comune (Sindaco, assessorato, commissione cultura) non ci sia unanimità di vedute. Tra l'altro il progetto di creare alle Oblate un grande polo bibliotecario non mi sembra conflittuale con la permanenza dell'Istituto, dal momento che gli spazi da noi occupati sono in larga misura quelli della biblioteca, per di più una biblioteca specialistica, che potrebbe ben costituire un fiore all'occhiello per il nuovo polo bibliotecario. Tuttavia, sembra che il sindaco Renzi abbia avvocato a sé la questione e che intenda procedere allo sgombero dei locali delle Oblate. La situazione è abbastanza preoccupante, ma non penso che potranno mandarci via con la forza pubblica. Si tratta di resistere un anno e poi di aprire un dialogo con la nuova amministrazione.

Arrivato alla conclusione della mia relazione, vorrei informare i Soci che grazie all'oculata gestione dell'Istituto di questi ultimi tre anni, abbiamo attualmente in cassa più di 55000 euro, il che ci tranquillizza per il futuro immediato. Se c'è motivo di avere fiducia nelle possibilità di continuare a svolgere le nostre attività, tuttavia dobbiamo essere coscienti che i problemi persistono e ci attendono ancora tempi difficili.

Ringrazio tutti i Soci che mi hanno dato fiducia, il personale dell'Istituto e tutti i membri del Consiglio Direttivo. Come sapete mi ero impegnato per un solo mandato e mantenendo fede alla parola data, non mi ricandido per la Presidenza, mentre mi ricandido per il Consiglio Direttivo allo scopo di assicurare continuità nella gestione dell'Istituto.

Raffaele Carlo de Marinis